

••••• morti bianche •••••

Tragedie sul lavoro, allarme in Campania

Servizio a pagina 5

L'Osservatorio

Incidenti sul lavoro, sempre allarme rosso in regione Campania

*L'incidenza supera del 25% la media nazionale (già alta)
I dati italiani dei primi 8 mesi del 2026 segnano il +2,9%*

Marco Cirillo

"Dopo i segnali di miglioramento registrati nei mesi precedenti, il bilancio delle vittime sul lavoro in Italia torna a crescere: 701 decessi nei primi otto mesi del 2026, il 2,9% in più rispetto al 2025. Un dato che preoccupa e dimostra quanto sia ancora fragile il percorso verso una riduzione duratura delle morti sul lavoro". Queste le parole di Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro e ambiente Vega, a commento dei dati relativi al periodo gennaio-agosto 2026. Secondo i numeri, evidenza, "il Mezzogiorno continua a presentare le maggiori criticità, con tre regioni in zona rossa, ma è soprattutto la condizione dei lavoratori stranieri a richiedere particolare attenzione: il rischio di mortalità in occasione di lavoro è oltre tre volte superiore a quello degli italiani e le vittime stra-

niere totali sono aumentate del 27,7%. Sono differenze che impongono di interrogarsi sulle condizioni di lavoro e sull'efficacia degli interventi di prevenzione. Anche l'aumento del 5,4% delle denunce di infortunio richiama la necessità di agire con maggiore incisività, attraverso una formazione realmente efficace e controlli più rigorosi sull'applicazione delle misure di sicurezza". Il rischio di morte regione per regione, da nord a sud. A finire in zona rossa ad agosto 2026, si legge nel comunicato, con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 20,9 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori), sono: Calabria, Sicilia e Campania. In zona arancione: Liguria, Puglia, Veneto, Toscana, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Umbria. In zona gialla:

Emilia-Romagna, Molise, Marche, Lombardia e Lazio. In zona bianca: Abruzzo, Sardegna, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

Ad agosto 2026 sono 701 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 504 in occasione di lavoro (11 in più rispetto ad agosto 2025) e 197 in itinere (9 in più rispetto allo scorso anno). La maglia nera per il maggior numero di vittime in occasione di lavoro va ancora alla Lombardia (76) -prosegue il comunicato-. Seguono: Campania (50), Veneto (49), Sicilia (43), Emilia-Romagna (42), Piemonte (41), Lazio (39), Toscana (37), Puglia (31), Calabria (19), Liguria (17), Marche (12), Trentino-Alto Adige (11), Sardegna (9), Abruzzo e Umbria (8), Friuli-Venezia Giulia (7), Basilicata (3) e Molise (2). La Valle d'Aosta non registra vittime in occasione di lavoro. (Nel report

il numero delle morti in occasione di lavoro provincia per provincia). L'Osservatorio mestrino elabora anche l'identikit dei lavoratori più a rischio per fascia d'età e lo fa sempre attraverso le incidenze di mortalità (numero di decessi per milione di occupati).

Nei primi otto mesi del 2026, considerando le vittime in occasione di lavoro, l'inci-

denza più elevata si registra ancora nella fascia d'età degli ultrasessantacinquenni (68,1).

Seguono i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (31,6) e quelli tra i 15 e i 24 anni (27,6). In termini assoluti, invece, la fascia più colpita dagli infortuni mortali in occasione di lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni (177 vittime su un totale di 504).

Donne e infortuni mortali:

+8,6% rispetto al 2025. In totale sono 63 le donne decedute nei primi otto mesi del 2026, 5 vittime in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+8,6%). Di queste, 35 hanno perso la vita in occasione di lavoro (7 in più del 2025) e 28 in itinere (2 in meno del 2025), cioè nel percorso casa-lavoro -prosegue il comunicato-. Lavoratori stranieri: vittime cresciute del 27,7%.

